LATINA
EDITORIALE OGGI

LATINA EDITORIALE OGGI: "MORTI SUL LAVORO, È ALLARME"

Latina Editoriale Oggi
del 19/10/2026

L'analisi

39
Tra gennaio e agosto nella nostra regione sono stati registrati trentanove decessi

Morti sul lavoro, è allarme

Rapporto dell'Osservatorio Vega aggiornato ad agosto: il Lazio passa da zona bianca a quella gialla
Sei vittime in Ciociaria e un'incidenza di 34,1 vittime per milione di occupati. Cinque a Latina

LO STUDIO

Il Lazio torna in zona gialla nella mappa del rischio infortunistico elaborata dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega. Tra gennaio e agosto nella nostra regione si sono registrati 39 decessi in occasione di lavoro, contro i 32 dello stesso periodo del 2025. L'indice di incidenza sale a 16 morti ogni milione di occupati, rispetto ai 13,2 dell'anno precedente. Il valore resta sotto la media nazionale, pari a 20,9, ma l'aumento delle vittime determina il cambio di fascia nella classificazione del rischio.

Il rapporto Vega, aggiornato al 31 agosto e pubblicato il 9 ottobre, analizza separatamente gli infortuni mortali avvenuti durante l'attività lavorativa e quelli in itinere, cioè nel tragitto casa-lavoro. I dati provinciali sull'incidenza riguardano esclusivamente i decessi in occasione di lavoro.

Il quadro delle province

È Frosinone a registrare l'indice di incidenza più alto tra le province del Lazio: sei morti in occasione di lavoro e un valore di 34,1 per milione di occupati. Nello stesso periodo del 2025 le vittime erano state cinque, con un indice di 28,5. Anche Rieti presenta un dato elevato: due decessi e un'incidenza di 33,9, mentre un anno prima non erano state registrate vittime in occasione di lavoro.

A Latina i decessi sono cinque, lo stesso numero del 2025, mentre l'indice scende da 23,8 a 23,1. Il valore resta comunque superiore alla media nazionale di 20,9. A Roma si contano 24 vittime, contro le 19 registrate nei primi otto mesi dello scorso anno: l'indice passa da 10,3 a 13, restando al di sotto della media italiana. Viterbo mostra invece una diminuzione, con due decessi rispetto ai tre del 2025 e un'incidenza che scende da 23,6 a 15,9.

Il confronto evidenzia quindi situazioni differenti sul territorio regionale: Frosinone e Rieti presentano le incidenze più alte, Latina resta sopra la media nazionale, Roma registra un aumento delle vittime ma mantiene un indice più basso e Viterbo segna un miglioramento. I valori vanno letti considerando anche il numero degli occupati, perché l'indice misura i decessi ogni milione di lavoratori e consente di confrontare territori di dimensioni diverse.

Crescono morti e infortuni

A livello nazionale, nei primi otto mesi del 2026, le vittime sono state 701: 504 in occasione di lavoro e 197 in itinere. Nello stesso periodo del 2025 erano 681, di cui 493 durante il lavoro e 188 nel tragitto. L'aumento complessivo è del 2,9%: per i decessi in occasione di lavoro la crescita è del 2,2%, mentre quelli in itinere aumentano del 4,8%.

Crescono anche le denunce di infortunio, arrivate a 404.809 rispetto alle 384.007 dello stesso periodo del 2025, con un incremento del 5,4%. Le denunce relative agli incidenti avvenuti in occasione di lavoro sono 337.244, contro 321.047 dell'anno precedente. Quelle in itinere passano invece da 62.960 a 67.565, con un aumento del 7,3%.

Il settore con più vittime

Tra i comparti economici, il maggior numero di morti in occasione di lavoro riguarda le costruzioni, con 83 decessi. Seguono il trasporto e magazzinaggio, con 68 vittime, e le attività manifatturiere, con 62. Per quanto riguarda le denunce di infortunio, il dato più alto è quello delle attività manifatturiere, con 46.469 casi. Seguono sanità, con 25.617, costruzioni, con 25.050, commercio, con 22.653, e trasporto e magazzinaggio, con 22.475.

Stranieri, donne ed età

L'analisi per età evidenzia che il maggior numero assoluto di vittime si concentra nella fascia tra i 55 e i 64 anni, con 177 decessi sui 504 avvenuti in occasione di lavoro. L'incidenza più elevata riguarda però gli over 65, con 68,1 morti ogni milione di occupati. Seguono i lavoratori tra i 55 e i 64 anni, con un indice di 31,6, e quelli tra i 15 e i 24 anni, con 27,6.

Nei primi otto mesi dell'anno sono morte complessivamente 63 donne: 35 in occasione di lavoro e 28 in itinere. Preoccupa anche il dato relativo ai lavoratori stranieri, con 189 vittime complessive rispetto alle 148 del 2025, pari a un aumento del 27,7%. I decessi in occasione di lavoro sono stati 137, quelli in itinere 52. L'indice di mortalità durante il lavoro è di 53 per milione di occupati stranieri, contro 17 per i lavoratori italiani: oltre tre volte tanto.

L'Osservatorio Vega

«Dopo i segnali di miglioramento registrati nei mesi precedenti – ha commentato l'ingegner Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering – il bilancio delle vittime sul lavoro in Italia torna a crescere: 701 decessi nei primi otto mesi del 2026, il 2,9% in più rispetto al 2025. Un dato che preoccupa e dimostra quanto sia ancora fragile il percorso verso una riduzione duratura delle morti sul lavoro. Il Mezzogiorno continua a presentare le maggiori criticità, con tre regioni in zona rossa, ma è soprattutto la condizione dei lavoratori stranieri a richiedere particolare attenzione: il rischio di mortalità in occasione di lavoro è oltre tre volte superiore a quello degli italiani e le vittime straniere totali sono aumentate del 27,7%. Sono differenze che impongono di interrogarsi sulle condizioni di lavoro e sull'efficacia degli interventi di prevenzione. Anche l'aumento del 5,4% delle denunce di infortunio richiama la necessità di agire con maggiore incisività, attraverso una formazione realmente efficace e controlli più rigorosi sull'applicazione delle misure di sicurezza». ●

I giorni più pericolosi

Il giovedì risulta essere il giorno più luttuoso della settimana, ovvero quello in cui si sono verificati più infortuni mortali a fine agosto 2026 (22,4%). Seguono il lunedì (20,0%) e il martedì (15,9%)

L'incidenza e la mappa

L'incidenza indica il numero di lavoratori deceduti durante l'attività lavorativa in una data area ogni milione di occupati presenti nella stessa, mentre i colori della mappa indicano il livello di rischio infortunistico delle regioni italiane, calcolato in rapporto all'incidenza media nazionale. Il bianco identifica i territori con un'incidenza inferiore al 75% della media; il giallo quelli compresi tra il 75% e il valore medio nazionale. L'arancione segnala un'incidenza superiore alla media, ma non oltre il 125%. Il rosso, infine, contraddistingue le regioni in cui l'incidenza supera il 125% della media nazionale

Articolo pubblicato sul Quotidiano Latina Editoriale Oggi del 19/10/2026 con i dati sui morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.